

Attività venatoria

Campagna etica “Risorgimento Sicilia” - in collaborazione con Caccia sport e natura

Il presidente Domenico Portale: “Carenza di fondi, proponiamo un progetto di collaborazione tra cacciatori e Unict”

Stagione venatoria in Sicilia, ritardi nei censimenti delle specie animali

L’associazione Caccia sport e natura interviene sui temi caldi che riguardano il mondo venatorio e sulle criticità che si ripropongono puntualmente all’apertura della stagione della caccia.

In Sicilia la situazione è particolarmente complessa e – nonostante diverse sollecitazioni – non è stata risolta dai due assessori al ramo alternatisi negli anni del Governo Musumeci, Edy Bandiera e Toni Scilla. La prima e forse più importante questione riguarda i censimenti delle specie animali, imposti alle Regioni dalla legge quadro nazionale, da svolgere propedeuticamente all’avvio della stagione venatoria, così da stabilire quali si possono cacciare e quali no. Censimenti che, in Sicilia, non vengono fatti o vengono fatti in maniera superficiale.

A motivare questa carenza sono questioni di natura finanziaria, visto che tali operazioni richiedono un esborso di diversi milioni di euro. “Il problema – afferma l’associazione – potrebbe tuttavia essere risolto con l’ausilio dei cacciatori, che svolgerebbero

questo ruolo da volontari e quindi gratuitamente, sotto il coordinamento di enti scientifici come i vari atenei regionali”.

A tal proposito il presidente Domenico Portale ha proposto un progetto di collaborazione tra cacciatori ed UniCt, al fine di monitorare e definire in maniera precisa lo “stato dell’arte” di tre specie stanziali fondamentali per la fauna siciliana, ovvero coniglio, lepre e coturnice.

L’apporto controllato e normato dei cacciatori potrebbe, inoltre, essere significativo per il riequilibrio faunistico a fronte di situazioni in cui specie in sovrannumero (come la gazza o il cinghiale) causano lo spopolamento di altre specie che, invece, sono a rischio estinzione. Le inefficienze istituzionali

Apporto normato dei cacciatori utile per riequilibrio faunistico



circa i temi di cui sopra causano un’altra problematica di rilievo, quella cioè dei contenziosi giuridici che frenano ed ostacolano l’attività dei cacciatori.

Ogni anno sono numerose le associazioni animaliste ed ambientaliste che – sulla base di ragioni ideologiche – si rivolgono ai vari Tar per impedire la partenza della stagione venatoria, facendo leva anche sui mancati censimenti delle specie. Ne scaturisce un vero e proprio ginepraio di sentenze,

spesso usato in maniera strumentale, a ridosso del mese di settembre (quello in cui tradizionalmente si apre la caccia) che determina una situazione di caos.

Inoltre, di frequente, le decisioni del giudice amministrativo che impediscono la caccia di questo o quell’animale, vengono ribaltate nei successivi gradi di giudizio. Oltre il danno la beffa. La richiesta dell’associazione Caccia sport e natura sul tema è mol-

to chiara: anticipare, magari ad aprile, la pubblicazione dei decreti assessoriali sulla caccia. In questo modo l’iter nei tribunali si dipanerebbe con largo anticipo rispetto all’apertura della stagione. Altro tema caldo quello del ricambio generazionale dei cacciatori, bloccato dal sistema obsoleto di esami vigente in Sicilia. La nostra è, infatti, l’unica regione a prevedere una prova orale sulla base di sei materie gestita da altrettanti commissari.

Un iter lungo e complesso, che costringe gli “aspiranti” cacciatori ad attendere a lungo per ottenere le necessarie licenze. Basti pensare che, nella provincia di Catania, circa 300 sono “fermi ai box” da 2-3 anni. La proposta dell’associazione è snellire la procedura, prevedendo esame scritto e una prova pratica, come avviene altrove in Italia. L’auspicio conclusivo del presidente Portale è che il neo assessore Sammartino possa ascoltare ed accogliere le richieste di una realtà, quella della caccia, che porta con sé un indotto non indifferente.